

PREFAZIONE

I sentimenti che provo nello scrivere queste righe, per la presentazione del volume della dottoressa Martina Giannini, sono molteplici. Da una parte l'impegno istituzionale, quale "vecchio" professore dell'Università di Bologna, nell'ambito del quale Martina Giannini ha conseguito il Dottorato che ha avviato questo lavoro; dall'altra la soddisfazione per l'esito raggiunto dalla studiosa, ben al di là di quell'impegno, con tutta la dedizione che è stata richiesta per l'approfondimento di quest'opera.

L'argomento della ricerca consiste nell'individuazione del contesto topografico nel quale dovrebbe esser sorta la basilica episcopale paleocristiana di Pistoia: un tema di grande interesse nell'ambito degli studi che mirano ad una più completa ricostruzione della prima cristianizzazione della Toscana, con i notevoli riflessi avuti nell'Italia centrale e ancora al di là dell'Appennino durante il periodo tardo antico e alto medioevale.

La lettera di papa Gelasio, scritta tra il 493 e il 496, menziona per la prima volta l'esistenza

di un vescovo a Pistoia: si impone così di conoscere quando e in quale luogo della città la cattedrale sia stata costruita. Il tema appariva assai incerto, irrisolto nonostante gli studi già svolti sulle fonti scritte e documentarie. Martina Giannini ha affrontato dalle origini il problema: ha di nuovo studiato fonti e testimonianze, ha analizzato l'interpretazione delle tradizioni radicate nella storia della città, ha approfondito le conoscenze archeologiche di tutta la Forma antica e medioevale di Pistoia nella loro evoluzione, i risultati degli scavi archeologici che l'hanno interessata.

La mancanza di documenti sull'esistenza della cattedrale nel IV-V secolo ha spinto ad effettuare anche una puntuale e attenta comparazione con gli studi condotti in altre città della penisola. Le è stato così possibile individuare interessantissime e inedite analogie soprattutto con Firenze e Bologna, che hanno contribuito a chiarire importanti questioni alla base della ricerca, permettendo di riconoscere

nell'ambito della sacralizzazione della città di Pistoia una chiara impronta ambrosiana.

L'inserimento della Cattedrale di San Zeno nell'assetto urbanistico proprio della città romana, la supposta presenza del battistero paleocristiano di forma ottagonale di fronte ad essa, suggeriscono motivi nuovi e stimolanti, costituendo assai validi argomenti a sostegno della continuità di ubicazione tra la Cattedrale di oggi e quella antica.

La ricerca, eseguita con rigoroso metodo filologico, molto ben strutturata e argomentata in tutte le sue parti, ricca di importanti ipotesi innovative circa il passato di Pistoia, sia in termini di situazioni storiche pluristratificate che di risoluzioni topografiche, ha permesso

di raggiungere risultati affascinanti, che rappresentano un contributo fondamentale per la conoscenza e ricostruzione della prima cristianizzazione dell'Italia centro settentrionale.

Il volume è tanto più meritorio, in quanto corona un esito perseguito con pervicacia: non è semplice contemperare gli impegni della vita quotidiana con l'ambizione della ricerca e dello studio: la fatica sottesa possiamo solo intuirlo, non appieno conoscerla.

Mi sia consentito esprimere a Martina Giannini un apprezzamento per il grande rigore scientifico e la competenza, con il sentimento di affetto del Maestro che ne ha seguito e apprezzato l'impegno.

Lorenzo Quilici

PREMESSA

Sul finire del V secolo una lettera di Papa Gelasio fornisce la prima notizia sul vescovo di Pistoia, un anonimo *pontifex Pistoriensis, longaevus vel aetate vel honore*¹.

Si tratta di una lettera senza data, ma riferibile al 496, con la quale il pontefice rivolgeva un solenne rimprovero ad Elpidio, vescovo di Volterra, perché aveva manifestato l'intenzione di andare a Ravenna alla corte di Teodorico senza averlo prima consultato. Nella stessa lettera Gelasio ricordava che in una situazione analoga si erano trovati gli anziani vescovi di Pistoia, Lucca e Fiesole². Verso la fine del V secolo Pistoia aveva dunque un suo vescovo, il primo del quale ci sia pervenuta una testimonianza documentaria; ma non abbiamo notizie dei suoi predecessori, né conosciamo l'epoca della fondazione della sede vescovile.

Il concilio di *Sardica* o *Serdica*, tenuto intorno al 343, stabilì il divieto di ordinare nuovi vescovi

nelle città di scarso rilievo, mentre autorizzò l'istituzione di nuove sedi vescovili solo per le città importanti e popolose³; pertanto la sede vescovile di Pistoia potrebbe risalire proprio al IV secolo, nel momento in cui aveva tutti gli attributi d'importanza e di popolazione che la rendevano meritevole di tale dignità: in questo secolo per l'appunto aveva attraversato un periodo di prosperità ed aveva assunto un ruolo di rilievo nell'ambito della Tuscia⁴.

Infatti non è pensabile che fossero sedi vescovili Firenze, Lucca, Pisa⁵ e non lo fosse Pistoia, addirittura sede di un tribunale⁶.

Dunque la presenza del vescovo a Pistoia, forse nel corso del IV secolo, ma sicuramente verso la fine del V secolo, come testimonia la lettera di Papa Gelasio, pone il problema della cattedrale paleocristiana e due conseguenti quesiti riguardanti le origini cristiane di questa città: a quale periodo risalga e in quale luogo fu costruita.

OBIETTIVI

Lo scopo di questo lavoro è pertanto rivolto all'individuazione della basilica episcopale paleocristiana a Pistoia e del contesto topografico in cui dovrebbe essere sorta tale basilica. Nel capitolo introduttivo ho cercato di presentare il quadro geomorfologico ed ambientale dell'area su cui è sorta Pistoia, ho inoltre riassunto tutti gli interventi di archeologia urbana relativi al centro della città.

Mediante l'ausilio di apposite sezioni ho analizzato nello specifico i risultati degli scavi, che hanno interessato i molteplici edifici che contestualizzano la piazza del Duomo, ossia una *domus* antica, le strutture individuate nella zona dell'antico palazzo dei vescovi, la cattedrale di San Zeno, il campanile, il battistero, e la canonica. Attraverso l'analisi delle fonti documentarie ed archeologiche, ho cercato di formulare una valida e coerente ipotesi ricostruttiva della rete stradale, delle piazze, delle torri, dell'ubicazione delle chiese urbane, del circuito murario e delle chiese extraurbane, ossia della *forma urbis* di Pistoia dall'età tardo antica a quella altomedievale [fig. 1].

La mancanza di documenti archeologici sicuri circa l'esistenza della cattedrale episcopale paleocristiana nel IV-V secolo mi ha pertanto indotto ad effettuare una puntuale ed attenta comparazione con gli studi condotti in città vicine, o comunque appartenenti all'area centro settentrionale della penisola.

Tale confronto mi ha così consentito di individuare interessantissime e, soprattutto, inedite analogie con Firenze, Bologna e Milano nell'ambito della sacralizzazione dell'area cittadina, attestata per queste città di chiara impronta ambrosiana; analogie che infatti potrebbero contribuire a chiarire gli importanti quesiti alla base della ricerca.

*“Ahi Pistoia, Pistoia, ché non stanzi
d'incenerarti sì che più non duri,
poi che'n mal fare il seme tuo avanzi?”⁷*

Perciò mentre Dante invoca in questi suoi versi la distruzione di Pistoia e della sua progenie, attraverso la comprensione delle origini cristiane di Pistoia ho cercato invece di fornire un contributo per la conoscenza e ricostruzione della prima cristianizzazione della Toscana e dell'Italia centro settentrionale in genere, durante il periodo tardo antico ed altomedievale.

Mi auguro inoltre che il presente lavoro, risultato di una completa sintesi e interpretazione di tutti i dati a disposizione, quali le fonti scritte di autori antichi, in cui viene citata per l'appunto Pistoia, i documenti d'archivio risalenti al periodo medievale, l'analisi e l'interpretazione delle tradizioni orali radicate nella storia cittadina in merito al suo passato tardo antico ed altomedievale, i risultati delle ricerche effettuate durante gli anni passati nello stesso ambito urbano,

possa costituire uno strumento utile per coloro che intendano continuare a conoscere e comprendere il passato remoto di Pistoia.

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere la mia riconoscenza a Lorenzo Quilici per aver seguito in questi anni la mia formazione scientifica, con i suoi preziosi insegnamenti durante la Laurea ed il Dottorato di Ricerca. Intendo ringraziare anche Raffaella Farioli Campanati per avermi dato la possibilità di dedicarmi agli studi di Archeologia Cristiana, consentendomi così di allargare il mio campo d'indagine alla topografia e urbanistica dei secoli successivi alla fase romana, argomento

che mi ha particolarmente appassionato. Desidero inoltre ringraziare Paola Perazzi e Giulio Ciampoltrini, funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, per la disponibilità sempre dimostrata. Un caloroso ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione finale di questo volume, e in particolar modo all'ingegnere Paolo Polvani per il suo fondamentale contributo grafico.

Colgo infine l'occasione per manifestare la mia gratitudine ai miei genitori, Sandro e Ornella, per avermi permesso di dedicarmi alle mie passioni, a mio marito Claudio per la pazienza e il sostegno sempre dimostratomi, e a mia nonna Anna per avermi trasmesso l'amore per la storia.